

OXFAM – UNA LISTA NERA SFUMATA DI GRIGIO

Secondo l'analisi di Oxfam, nella lista nera dei paradisi fiscali che l'Ue pubblicherà la prossima settimana avrebbero potuto rientrare anche stati membri come Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Malta

E almeno 35 paesi extra Ue dei 92 presi in esame sono paradisi fiscali

Rapporto Oxfam [La lista nera sfumata di grigio](#)

[Sharegraphics](#)

[Mappa interattiva](#)

Video [La rapina di cui nessuno parla](#)

Petizione Oxfam [Basta Con I Paradisi Fiscali](#)

Roma, 28 novembre 2017 – Per essere efficace e credibile, la *blacklist* dei paradisi fiscali dell'Unione europea **dovrebbe includere almeno 35 paesi extra Ue, oltre che 4 stati membri della stessa Ue come Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Malta.**

È quanto evidenzia Oxfam nel suo ultimo rapporto [La lista nera sfumata di grigio](#), dimostrando che i 4 paesi Ue rispettavano i requisiti per rientrare nel gruppo. Tuttavia la lista, la cui pubblicazione è attesa per la prossima settimana, potrebbe rivelarsi più debole a causa delle forti pressioni politiche interne ed esterne, che l'Unione ha lasciato prevalere.

Il processo di *blacklisting* Ue e i risultati dell'analisi di Oxfam

Negli ultimi mesi l'Ue ha analizzato 92 paesi e giurisdizioni extraeuropee sulla base di una serie di criteri che includono la trasparenza fiscale e l'esistenza di regimi fiscali che favoriscono il trasferimento di profitti su larga scala. **Ma questi stessi criteri non sono stati applicati agli stati membri, con il risultato che alcuni tra i principali paradisi fiscali non compariranno nell'elenco.**

Oxfam ha invece usato quei criteri per analizzare i 28 paesi Ue, oltre i 92 presi in esame, arrivando alle conclusioni che Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Malta dovrebbero essere inclusi nella lista; mentre tra i 92 messi sotto esame, almeno 35 possono essere considerati paradisi fiscali.

I timori per una *lista nera* ridotta e poco credibile

Il timore è che i governi Ue, nonostante evidenze piuttosto indiscutibili, finiranno col compilare una lista nera annacquata e poco attendibile, al punto che la presidenza Ue, attualmente appannaggio di Malta, si è pubblicamente espressa a favore di una lista nera europea "vuota", mentre – a seguito di un recente incontro con i ministri delle finanze europei – la Svizzera, uno dei paesi sotto esame, ha dichiarato senza mezzi termini di aspettarsi di non essere inserita in lista.

"La nostra simulazione mostra come dovrebbe presentarsi la blacklist europea se l'Ue applicasse i propri criteri senza farsi condizionare da pressioni politiche di parte – ha dichiarato Aurore Chardonnet, policy advisor di Oxfam sui dossier di giustizia fiscale – Il processo ufficiale di blacklisting avviene però nella più totale segretezza, lasciando i cittadini all'oscuro di tutto e permettendo ai paesi-paradisi di sfruttare il proprio potere d'influenza politica ed economica. Il rischio è quello di ritrovarsi ad avere a che fare con un documento tanto vuoto, quanto inutile ai fini della risoluzione di un problema così grave".

*“Se l’Ue vuole davvero porre fine a scandali fiscali come Paradise Papers, Panama Papers, e Luxleaks il primo passo non può che essere quello di produrre una lista nera robusta, oggettiva e coerente. – ha aggiunto Chardonnet – **Si tratta di un’occasione imperdibile per neutralizzare l’impatto nocivo dei paradisi fiscali nei propri paesi e in quelli in via di sviluppo. L’alternativa è una lista nera solo nel nome, ma nei fatti piena di sfumature di grigio.**”*

Nei paradisi fiscali disallineamenti allarmanti fra utili societari registrati e reale attività economica

La ricerca di Oxfam evidenzia inoltre come i profitti registrati nei paradisi fiscali siano totalmente disallineati rispetto alla reale attività economica che vi viene condotta: alcuni Paesi attraggono un volume paradossale di utili da *royalty*, servizi finanziari o altri tipi di prestazioni. **Le Bermuda** – sede di Appleby, lo studio legale al centro dei *Paradise Papers*, l’ultimo scandalo sui tesori *offshore*, - **sono meta di un volume di utili d’impresa pari a circa 4,5 volte il loro PIL, mentre alle Bahamas il volume registrato di profitti societari ha doppiato il PIL.**

Le multinazionali fanno spesso ricorso a prestiti artificiali infragruppo per trasferire utili tramite pagamenti di interessi tra le loro sussidiarie: gli utili riconducibili ai pagamenti di interessi rappresentano il 73% del PIL delle Isole Cayman, il 40% nelle Bermuda, il 24% in Lussemburgo.

L’Ue deve rafforzare i propri criteri di *blacklisting*

*“L’Unione europea deve potenziare i propri criteri di *blacklisting* includendovi tutte le pratiche fiscali dannose ed estendere l’analisi anche ai propri Stati membri – conclude Chardonnet – **I paradisi fiscali favoriscono l’evasione ed elusione fiscale a livelli parossistici, privando i Paesi di centinaia di miliardi di euro e alimentando povertà e disuguaglianza. L’Ue deve anteporre gli interessi dei cittadini a quelli dei paradisi fiscali e delle grandi corporation, se intende avviare un processo virtuoso di correzione del sempre più insostenibile divario tra ricchi e poveri del nostro tempo. Servono sanzioni rapide, efficaci e concrete per quei paradisi iscritti nella lista nera. Solo così potremo assicurarci che a quei paradisi non corrisponderanno purgatori e inferni.**”*

Ufficio stampa Oxfam Italia

Maria Teresa Alvino: maria.teresa.alvino@oxfam.it; +39.348.9803541

David Mattesini: david.mattesini@oxfam.it; +39.349.4417723

Marta Pertici – marta.pertici@oxfam.it; +39.333.4301531

Note per la stampa

- [Mappa interattiva](#) dei 39 (35 extra-Ue e 4 Ue) paesi inclusi nelle blacklist di Oxfam
- [Rapporto integrale](#)
- [Nota metodologica](#)
- L’Ue si è impegnata ad avviare un processo di *blacklisting* a seguito degli scandali *Panama Papers* e *LuxLeaks* che hanno mostrato come i paradisi fiscali consentano ai super-ricchi di risparmiare miliardi di dollari eludendo il fisco. I ministri delle finanze Ue dovrebbero annunciare la *blacklist* europea il 5 dicembre in occasione della riunione dell’ECOFIN.
- Il processo di *blacklisting* Ue si basa tre tipi di criteri per identificare i paradisi fiscali: trasparenza fiscale, equità fiscale e partecipazione ai fora internazionali in materia di fiscalità.
- Le negoziazioni relative all’elaborazione della *blacklist* si sono svolte a porte chiuse e i paesi partecipanti si sono rifiutati di fornire informazioni in merito. Il processo è stato affidato a uno degli organismi più segreti di Bruxelles, il cosiddetto Gruppo del Codice di Condotta, che insiste a mantenere un profilo di confidenzialità sui propri lavori.

- A giugno scorso l'OCSE ha pubblicato la propria lista nera, finita in farsa per aver incluso un solo paese, Trinidad e Tobago.
- L'evasione ed elusione fiscale costano ai paesi in via di sviluppo 170 miliardi di dollari l'anno: 70 miliardi sono riconducibili agli abusi perpetrati da individui super ricchi e 100 alle pratiche di abuso da parte delle grandi corporation. 100 miliardi di dollari sono sufficienti a mandare a scuola 124 milioni di ragazzi e salvare la vita a 8 milioni di madri e bambini.
- La Svizzera, che non rispetta i criteri Ue di equa tassazione secondo l'analisi di Oxfam, [ha pubblicamente dichiarato di non aspettarsi di essere inclusa nella lista](#).
- A seguito dei *Paradise Papers*, Oxfam ha indicato [un piano in 5 mosse che i governi dovrebbero metter in pratica](#) per scongiurare futuri scandali fiscali di portata planetaria. Il piano prevede tra l'altro di inserire nella lista nera paesi come l'Irlanda e i Paesi Bassi, protagonisti dei *Paradise Papers*.
- Di seguito i 35 paesi extra-Ue da inserire nella *blacklist* secondo l'analisi di Oxfam. Il simbolo '*' denota una giurisdizione di tipo 'condotto'

1. Albania	13. Guam	25. Nauru
2. Anguilla	14. Hong Kong	26. Niue
3. Antigua e Barbuda	15. Isole Cayman	27. Nuova Caledonia
4. Aruba	16. Isole Cook	28. Oman
5. Bahamas	17. Isole Faroe	29. Palau
6. Bahrain	18. Isole Marshall	30. Serbia
7. Bermuda	19. Isole Vergini Britanniche	31. Singapore
8. Bosnia ed Erzegovina	20. Isole Vergini Statunitensi	32. Svizzera
9. Curaçao	21. Jersey	33. Taiwan
10. Emirati Arabi Uniti	22. Macedonia	34. Trinidad e Tobago
11. Gibilterra	23. Mauritius*	35. Vanuatu
12. Groenlandia	24. Montenegro	

- I 4 Stati Membri Ue che verrebbero inclusi nella *blacklist* se l'Unione Europea estendesse l'analisi anche ai propri membri sono:
 1. Irlanda*
 2. Lussemburgo
 3. Paesi Bassi
 4. Malta